



Massimo Ranieri al Quirino con "Malia napoletana"

Incantato

di DANILA SCOTTON

La melodia è cara a noi tutti, in particolare ai partenopei – da sempre cultori del bel canto – che in passato potevano vantare un festival che la nutrive: il *Festival di Napoli*. Recuperando la tradizione canora della città del golfo, Massimo Ranieri presenta *Malia napoletana* (al Quirino Vittorio Gassman fino al 31 dicembre) con cui ripercorre successi del passato che hanno segnato intere generazioni. Scorriamo qualche titolo: *Dove sta Zazà*, *Giacca rossa 'e russetto*, *Tu vuo' fa l'americano*, *Anema e core*. Evergreen che, antropologicamente parlando, fanno parte del costume del nostro Paese. In questa sua performance il cantante-attore-regista è affiancato da un gruppo di musicisti di primordine con il quale rilegge brani di ieri (divenuti classici) attraverso gli occhiali "deformati" del jazz di cui sono cantori Enrico Rava (tromba e flicorno), Stefano Di Battista (sax alto e sax soprano), Rita Marcotulli (piano), Riccardo Fioravanti (contrabbasso), Stefano Bagnoli (batteria). «Sono – dice Ranieri – dei maestri del jazz, ma quello che abbiamo fatto insieme è un'altra cosa, an-

che se ogni tanto le loro improvvisazioni sono davvero jazz, anche se io, per sintonizzarmi con loro, ho imparato a prendere fiato diversamente, a entrare diversamente nelle canzoni. Sono tutti brani che, chi più chi meno, americanizzati lo erano già fin dal titolo. Diciamo che è una Napoli night più che jazz, è quella Napoli che esce dalla guerra con le ossa rotte e poca voglia di melodie romantiche, che il maestro Carosone indirizza sulla strada del boogie e dello swing, che consuma i dischi – anzi i v disc – portati dai militari con la cioccolata e le mance per le signorine compiacenti. Rava quei tempi può ricordarli, Di Battista non ha l'età, ma sa di che cosa sto parlando. Spieghiamolo – aggiunge Massimo Ranieri –, a Napoli, a Capri, a Positano, i club erano diventati un mondo magico, di evasione dalle tristezze del dopoguerra. La canzone napoletana incontrava quella americana. C'era il sommo Carosone, ma anche altri fior fior di artisti come Bruno Martino; poi arriveranno Bongusto e Di Capri. C'è una rivoluzione dolce, anzi dolce dolce, che non taglia il filo rosso con la tradizione, ma in-

dossa un abito nuovo, più moderno. Jazz è Gillespie, Ellington, Davis, noi siamo quelli del night, i nightaroli». Abbiamo preferito utilizzare le parole dello stesso Ranieri per meglio capire cosa sia la sua *Malia* (parola che significa magia, incantesimo, seduzione, fascino) di un happening da raccontare ai nipoti. Il gruppo che in *Malia napoletana* affianca il poliedrico artista è una pietra miliare della nostra musica, eccellenze italiane spesso ignorate per correre dietro a menestrelli improbabili. Il nostro tempo concede le luci della ribalta anche a chi non le meriterebbe. Meno male che vi sono show come questo per recuperare quella melodia che qualcuno ha riposto frettolosamente in cantina. *Malia napoletana* è ideato e scritto da Gualtiero Peirce e Massimo Ranieri. Light designer: Maurizio Fabretti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707



QUIRINO
Vittorio Gassman